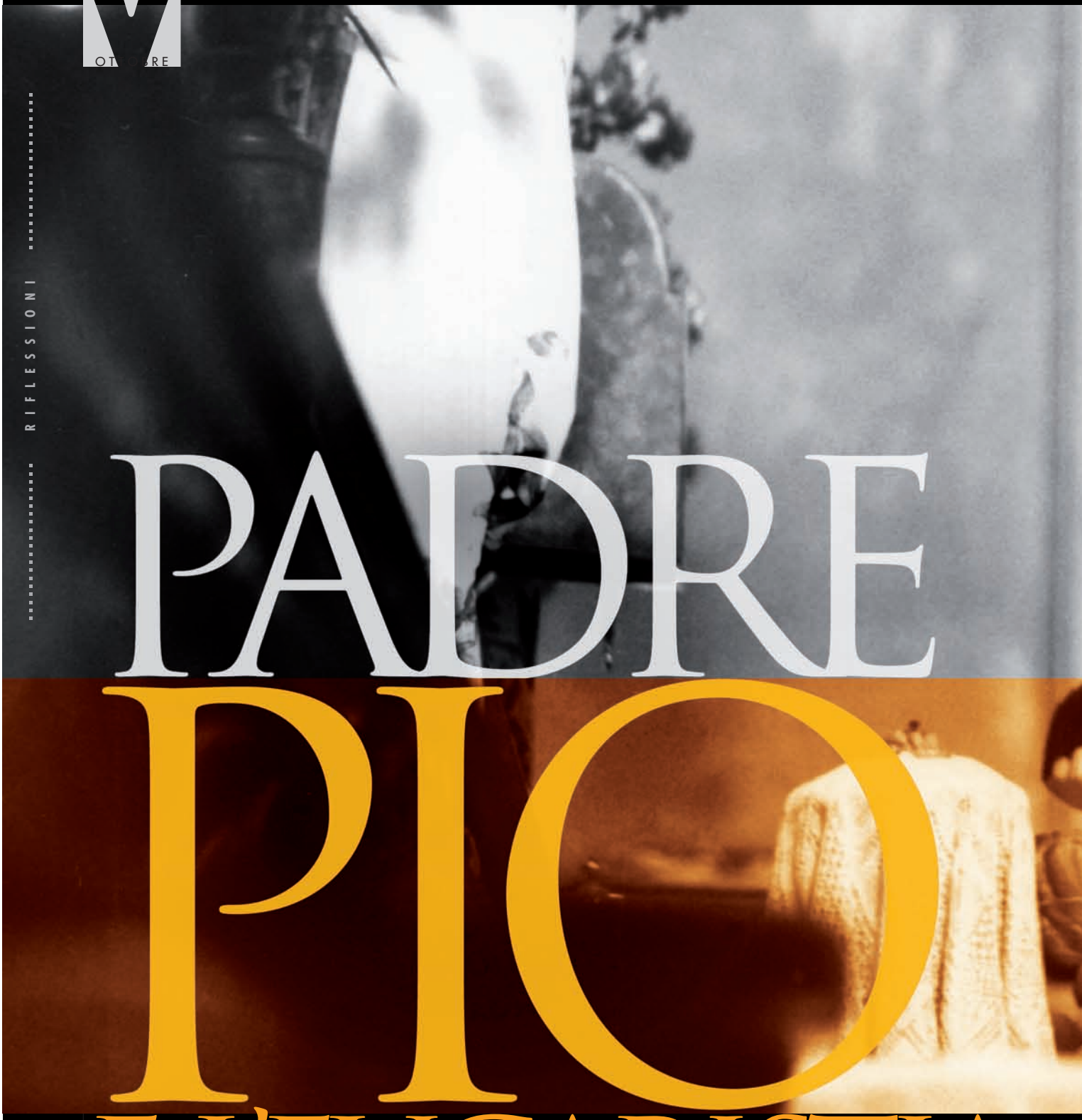
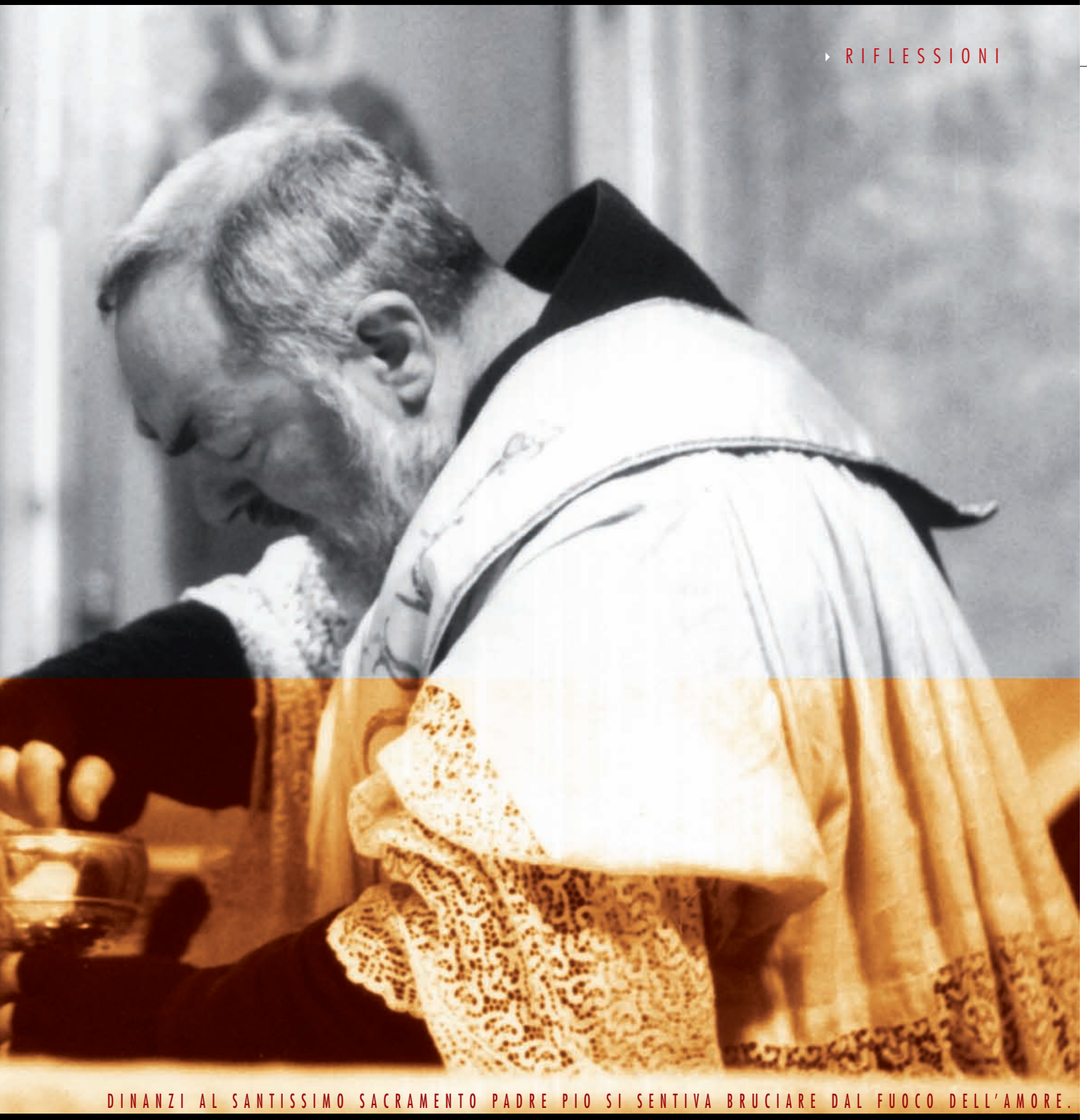


PADRE PIO E L'EUCARISTIA

UN LEGAME INTENSO, PROFONDO, UNIVA IL SANTO DI PIETRELCINA A CRISTO GESÙ NASCOSTO SOTTO I MISTICI VELI.



DINANZI AL SANTISSIMO SACRAMENTO PADRE PIO SI SENTIVA BRUCIARE DAL FUOCO DELL'AMORE.

DI MONS. **COSMO FRANCESCO RUPPI**

Se chiediamo ancora oggi a quanti conobbero Padre Pio e si dicono suoi seguaci e devoti: «Cosa vi colpiva di più di Padre Pio?», la risposta è senza dubbio una ed una soltanto: «*la sua messa!*».
Chi andava a San Giovanni Rotondo, anche se non riusciva a confessarsi, ad avere un qualche contatto col Santo, rimaneva colpito nel vederlo celebrare. Si capiva che quella Messa, che durava moltissimo, non era un rito qualsiasi, ma era il centro di tutta la sua vita; era il cuore della sua stessa esistenza.
Può sembrare superfluo, tanto si è scritto in materia, ma non è male ricordare che il nostro Santo ha anticipato di mezzo secolo il Concilio Vaticano II e lo stesso Movimento eucaristico che si è sviluppato negli ultimi decenni.
L'Eucaristia per Padre Pio era come il sole, anzi più del sole, tanto che tutti ricordano la sua massima: «Il mondo potrebbe stare anche senza il sole, ma non può stare senza la santa Messa».

TUTTA LA GIORNATA DI PADRE PIO

ERA INTESSUTA DI MOMENTI

E DI GESTI EUCARISTICI.

Questa celebre massima venne amplificata dal cardinale Lercaro, che tanto stimava Padre Pio, al Congresso Eucaristico Diocesano di Trapani, quando, parlando ai Gruppi di preghiera pochi anni dopo la morte del Padre, ebbe a dire che per il nostro Santo la Messa era *il centro dell'universo*.

Basterebbe scorrere le pagine del suo *Epistolario*, per rendersi conto che, sin da quando era giovane, l'Eucaristia era considerata come il cuore della sua esistenza. Sin da quando era giovane, la Messa era per lui la cosa più importante della giornata: si preparava con cura, la celebrava con fede, trascorreva non poco tempo per ringraziare di aver potuto ricevere Cristo vivente.

A padre Benedetto, il 29 marzo 1911, scrive che ciò che lo ferisce di più è il pensiero di Gesù Sacramentato: «Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio di affanno. Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, alle volte colla febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni» (*Epist.* I, 217).

Padre Pio sente forte la presenza di Cristo vivente nella sua vita e nelle sue carni, tanto che aggiunge: «Questa fame e sete anziché rimanere appagata, dopo che l'ho ricevuto in sacramento, si accresce sempre di più…» (*ib.*). Questa lettera è la chiave per capire la vita Eucaristica di Padre Pio e anche per comprendere perché la sua Messa durava tanto, un'ora e mezza, a volte, anche due ore. Nella Messa, infatti, assaporava le dolcezze del Signore e si tuffava nel mistero Eucaristico fino a rimanerne estasiato. Scrive, a questo proposito: «Dimentico quasi di essere al mondo; la mente e il cuore non desiderano più nulla e per molto tempo alle volte, anche volontariamente, non mi viene fatto di desiderare altre cose…» (*ib.*).

Il fuoco dell'Eucaristia brucia nel cuore di Padre Pio e brucia ancora oggi fino a travolgere la immensa platea dei suoi discepoli. Nessuno, infatti, potrebbe dirsi suo devoto e discepolo, se non mette al centro della sua vita l'Eucaristia.

Dinanzi al Santissimo Sacramento Padre Pio si sente bruciare dal fuoco dell'amore, tanto che si chiede se possono esistere delle anime «che non si sentano bruciare il petto dal fuoco divino, specialmente allorché si trovano dinanzi a lui in Sacramento» e risponde: «A me sembra ciò impossibile, massimamente se ciò riguarda un sacerdote, un religioso. Forse quelle anime che dicono di non sentire questo fuoco, non l'avvertono a causa del loro cuore più grande. Solo così, con questa benevola interpretazione, mi associo ad essi, per non tacciarli della nota vergognosa di menzogneri» (*Epist.* I, 317).

I LAMENTI DEL SIGNORE

In una lettera a padre Agostino, il Santo mette sulla bocca di Gesù alcune parole aspre di lamento circa la trascuratezza che tanti hanno dell'Eucaristia. Sono pagine stupende che vanno rilette, per capire come sin da giovane, prima di ricevere le stimmate, Padre Pio era immerso nell'Eucaristia. Il conflitto tra l'amore di Cristo e la trascuratezza dei suoi figli è messa in luce con parole roventi: «Con

CHI SI RECAVA A SAN GIOVANNI ROTONDO RIMANEVA COLPITO DAL MODO CON CUI PADRE PIO CELEBRAVA I DIVINI MISTERI.

quanta ingratitudine viene ripagato il mio amore dagli uomini!… Le anime da me più predilette, messe alla prova, mi vengono meno, le deboli si abbandonano all'isgomento ed alla disperazione, le forti si vanno rilassando a poco a poco».

Ed ecco la staffilata, che sembra uscire dal Cuore di Gesù oggi: «Mi rimangono solo di notte, solo di giorno nelle chiese. Non si curano più del sacramento dell'altare; non si parla mai di questo sacramento di amore; ed anche quelli che ne parlano, ahime!, con che indifferenza, con che freddezza» (*Epist.* I, 342).

Assicuro i Lettori che quando ho letto questa lettera, mi sono spaventato, tanta è la sua attualità. Mi è sembrato che Padre Pio uscisse dal confessionale per gridare e staffilare come solo lui sapeva e poteva fare:

«La mia casa è divenuta per molti un teatro di divertimenti: anche i miei ministri che io ho sempre riguardato con predilezione, che io ho amato come pupilla dell'occhio mio; essi dovrebbero confortare il mio cuore colmo di amarezze; essi dovrebbero aiutarmi nella redenzione delle anime, invece, chi lo crederebbe?!, da essi debbo ricevere ingratitudini e sconoscenze…». E continua, lamentando i sacrilegi che tanti consacrati continuano a fare ogni giorno.

In questa lettera, Padre Pio si diffonde nel descrivere la sofferenza di Gesù, che si vede trascurato nel sacramento dell'amore e chiede riparazione attraverso anime generose e pie.

Nel mese di agosto del 1918 Padre Pio si trova a Napoli per la visita medica militare e lì viene trattenuto per una decina di giorni per accertamenti. Scrivendo a padre Agostino da San Marco In Lamis descrive la sua sofferenza nel non poter fare la comunione e non poter adorare il Santissimo Sacramento: «Sono estremamente sconfortato per l'unica ragione che qui non si può celebrare, perché manca la cappella e fuori non è permesso uscire. Che desolazione senza Gesù!» (*Epist.* I, 933). La stessa cosa scrive a padre Benedetto dalla prima Clinica Medica di Napoli: «Sono estremamente sconfortato per l'unica ragione che qui non si può celebrare, perché manca la cappella e fuori non ci è permesso uscire. Che desolazione! Piaccia a Dio cavarmi presto da questo tenebroso carcere» (*Epist.* I, 932).

Davvero, per Padre Pio, l'Eucaristia è il sole della vita.

Come dovrebbe essere per ciascuno di noi… ■

GESÙ, CIBO MIO

CIÒ CHE PIÙ MI AFFLIGGE è che l'amore di Gesù viene ripagato con tanta ingratitudine… Egli mi vuole sempre bene e mi stringe sempre più a sé. Ha dimenticato i miei peccati e si direbbe che si ricorda solo della sua misericordia… Ogni mattina viene in me, e riversa nel mio povero cuore tutte le effusioni della sua bontà (*Epist.* I, 267).